

parlato con nessuno, non ha salutato nessuno, non ha dato la mano a nessuno.

Ma se è triste, se è infelice, se è malato, se è pazzo... nessuno lo sa. È tranquillo come uno stanco che dorma, indifferente come un morto e impenetrabile come una grotta senza fondo. Gli altri lo guardano scontenti perchè la sua tranquillità insulta il loro chiasso e la loro leggerezza. E molti se lo additano mormorando:

— Chi sarà questo signore che vive coi dipartiti da questo mondo ?

— Non so... mi sembra forestiere.

— Che lingua parla ?

— Chissà! Nessuna forse!

— Guardatelo: dell'acquavite, una bottiglia di vino — tre specie di pietanze che inghiottisce senza masticare... Poi: non parla, non ride, non s'inquieta... Che uomo curioso!

— Vedi, diceva una graziosa signora ad un capitano di artiglieria, che pelle gialla e tirata ha sulle gote, quel muto che mangia solo, che tace senza pensare, che mangia senza masticare, che muove le labbra senza che si oda la sua voce; non puoi immaginare, caro Paul, quanto mi snervi col suo mutismo. La bacierei, se gli si sentisse una volta la voce, mi metterei in ginocchio se qualcuno mi dicesse come si chiama e se prendesse un ubbriacatura sarei capace....

— Cosa ? rispose il capitano rotellando gli occhi e ridendo con un riso grasso e gutturale. Cosa faresti se si ubbriacasse? Dimmelo, Mimì, che vorrei farlo sapere